Anno V. — Udine – Venerdì 19 Agosto 1887 — N. 197.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Evoluzione dell'Inghilterra

Il giacobino Ledru Rollin nel 1852 predisse la decadenza dell'Inghilterra, e, dopo trentadue anni, gli tenne bordone la conservatrice *Allgemeine Zeitung*, asserendo (1 giugno 1884) avere l'Inghilterra già oltrepassato il sommo della parabola. I rappresentanti dei due partiti estremi, considerando la Gran Brettagna come gli antichi imperi militari, non compresero la potenza del germe evoluzionista insito nelle libertà locali, fondamento incrollabile alla libertà ed alla forza di quella nazione tetragona ai moti interni, alle congiure esterne.

Lo sviluppo prodigioso dei mezzi di trasporto sopprime le distanze, accelera i commerci, e rende solidali gli interessi dei popoli, preparando la pace ad onta della artificiale e transitoria guerra di tariffa.

Per queste grandi fermentazioni si vanno componendo vaste unità politiche, federali, dove prevalgono le libertà democratiche, come nell'America, che per l'applicazione della teoria di Monroe si avvia a diventare unità etnografica, dove prevale centro conquistatore e civilizzatore, come nella Russia che diventata colosso di centodieci milioni, già esercita attrazione potente sugli slavi dell'Austria e dei Balcani.

A canto tali colossi crescenti per estensione e produzione, l'Inghilterra sarebbesi ecclissata, se fosse rimasta contenta agli ordinamenti che le valsero la vittoria sopra Napoleone I. Ma la storia dell'Inghilterra dal 1815 è serie incessante di evoluzioni liberali interne, senza rivoluzioni, e di espansioni esterne. Espansioni iniziate da privati, seguite dallo Stato convinto dalla esperienza secolare che il commercio segue la sua bandiera (*trade follows the flag*). Onde ora, senza aver fatto mai conquiste militari forma Stato che, fra sudditi diretti e tributari, abbraccia trecento dieci milioni d'abitanti.

Gli inglesi, che tredici secoli sono davano a Roma gli schiavi più numerosi, onde era onta l'essere chiamato inglese (*anglicus appellari*), per la tenacia alle libertà locali, diventarono il perno delle due massime nazioni del mondo.

Quando il governo inglese comprese che la colonia privata delle Indie era matura per poter diventare nazione, nel 1858 incorporolla alla corona, e diciannove anni dopo, il 1 gennaio 1887 a Dehli, colla pompa di mille elefanti, fece proclamare imperatrice delle Indie la regina Vittoria, al nome della quale quell'immensa penisola s'era solcata da ferrovie e da canali e s'andava umanizzando.

L'Inghilterra, sola delle grandi nazioni che mantiene pura la bandiera della libertà commerciale, si spande in tutti i mari.

Da oltre un secolo va scoprendo e coltivando il nuovo continente australiano, dove sono ordinate sette colonie con più che tre milioni d'abitanti, che al 1940, secondo il presidente Sewdee, saranno 50 milioni. Già la gran Brettagna cinge tutta l'Africa, col centro al Capo, che Lord Carlo Beresfold consiglia fortificare, perchè quella punta sulla via dell'Australia deve diventare il centro del moto mondiale.

Forster sino dal 1883, considerando lo sviluppo materiale e morale delle colonie inglesi, propose di formare con loro federazione, onde contribuiscano più vivamente anche alle eventuali difese, specialmente al Capo dove l'elemento inglese è minimo rispetto l'olandese. Già nel 1885 il Parlamento inglese approvò l'*Australian Federation Act*, prima pietra dell'edificio federativo. Invocato dal professore Seeley dell'Università di Cambridge nello scritto *The expansion of England* e da Froude nel libro *England and her Colonies*. Onde dal 7 aprile di questo anno Salisbury a Londra ebbe lunghe conferenze con delegati dalle colonie australiane, dal Capo, da Natal, dal Canada, da Neweland, da Neufundland onde preparare gli studi per la trasformazione del Regno Unito nella *Greater Britain*, imperniata sul principio che governò i comuni italiani, che cementa la repubblica elvetica e le repubbliche americane, che già si invoca anche dai russi, e che risolverà la intricatissima ed avvelenata quistione irlandese. Così l'Inghilterra quale nuova Fenice non tramonta ma rinnovellasi.

G. Rosa.

Una chiamata inopportuna

Sotto questo titolo la *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente articolo, al quale non possiamo non associarci pienamente:

«Una chiamata inopportuna è quella della classe 1866 di seconda categoria fatta in questi giorni dal ministero della guerra.

Pare a noi che precisamente in quest'anno non ci fosse altro d'uopo di chiamare milizie all'armi. Le manovre di terra e di mare son trascorsi ormai quasi tre mesi, e mentre appena ier l'altro son finite quelle di maremma, già si parla di altre da tenersi nell'Emilia, nei piani friulani e nella Campania.

L'Italia guerriera ebbe quindi ed ha ancora largo modo di provare in guerra simulata le sue forze e di tener destri i soldati al servizio dell'armi in campo.

Non urgente necessità poteva parere quindi il togliere per 45 giorni ai lavori della campagna, che urgono e spesseggiano in questi giorni, tante braccia di giovani ventenni.

Proprio si direbbe che le condizioni della classe agricola in Italia siano così felici da permettere che l'imposta delle armi possa venir pagata con tanta facilità e con tanta frequenza. Riducete, disturbate con continue chiamate la popolazione colonica, disamoratela dai lavori dei campi per gli ozi della caserma, e avrete dato nuovo sviluppo a quel terribile esodo, alla fiumana perenne di emigranti che strappa al nostro paese le migliori forze ed il miglior sangue.

L'America, la grande terra promessa dei moderni tempi, attrae, attrae colle sue seduzioni delle grandi distese di terreno fertile: là non arriva il precetto dell'esattore o quello del sindaco per la richiesta del servizio militare.

Così si legge ogni giorno di vascelli che partono con migliaia di emigranti; si legge, come lo riscontriamo in questo momento in un giornale veneto, di 500 famiglie intiere che si preparano a lasciar l'Agro mantovano per le terre di San Paolo nell'America del Sud, e di una seconda spedizione, già preparata, di oltre 20,000 persone ed a fin d'anno poi le *cifre dell'emigrazione* salgono a totali terribilmente sbalorditorii.

Comprendiamo, per tornare al punto da cui siam mossi, che un buon ordinamento militare debba avere le sue esigenze. Per gli uomini che non sono *in servizio attivo* son necessarie esperienze di chiamate, di mobilitazione, di istruzioni sulle armi, ecc., ecc.; ma non è men vero che tutto ciò si potrebbe fare nei tempi dell'anno in cui i lavori dei campi richiedono minori cure.

C'è in Italia la crisi agricola; v'è il terribile duello della concorrenza in tutti i prodotti agrari da sostenere; vi sono infinite opere di miglioramento, di bonifiche, di intensività di coltura da finire, e non è certo disturbando a sproposito l'agricoltore che si potrà giovare al compimento di tutto questo risveglio agricolo ed economico».

I prestiti per l'igiene

Ecco il testo del regolamento per la esecuzione della legge 14 luglio 1887, sui prestiti ad interesse ridotto, allo scopo di agevolare ai comuni l'esecuzione delle opere edilizie di risanamento:

Art. 1.

I comuni del regno al dissotto di 10 mila abitanti potranno chiedere, per mezzo del ministero dell'interno, alla cassa dei depositi e prestiti delle somme a mutuo, non superiori alle l. 20,000 ed all'interesse del 3 0/0, per la esecuzione dei lavori, deliberati dai *consigli comunali* in seguito alla legge 14 luglio 1887, n. 4791, e relativi alle acque potabili, ai cimiteri, alle fognature, alla costruzione dei pubblici macelli e al risanamento dei luoghi abitati.

Art. 2.

Le domande di mutuo verranno fatte dai municipi in base a *deliberazione* del consiglio comunale, inteso il consiglio sanitario locale *ed inviate al prefetto* della provincia.

Art. 3.

Queste domande dovranno essere corredate dai documenti qui sotto indicati.

a) Una copia della deliberazione del consiglio comunale in cui deve essere determinato l'oggetto del prestito all'interesse del 3 per 0/0, il suo ammontare non superiore alle l. 20,000, il periodo di tempo non eccedente i 30 anni, entro il quale il comune intende di estinguere il mutuo, e deve essere determinata l'annualità di ammortamento del prestito da garantirsi colle delegazioni sulla sovraimposta ai terreni e ai fabbricati.

b) Una copia della perizia del progetto e in doppio esemplare le piante e i disegni delle *opere quando si tratti* di costruzione.

c) Un *prospetto* dimostrativo dello stato finanziario del comune, accompagnato da un esemplare del suo bilancio corrente, autenticato dal prefetto della provincia.

d) L'attestazione del prefetto con cui venga dichiarato che il comune può imporre, a favore della cassa dei depositi e prestiti, la tangente di sovraimposta necessaria per l'ammortamento del mutuo entro i limiti rispettivamente stabiliti, a seconda dei casi, dagli articoli 50 e 52 della legge 1 marzo 1886 n. 3682, o in seguito di analoga disposizione legislativa che abbia autorizzata l'eccedenza dai limiti stessi.

Art. 4.

Le domande di mutuo documentate a *norma* del *precedente articolo*, previo esame e parere ragionato del consiglio sanitario della *provincia*, saranno dal prefetto sottoposte alla approvazione della deputazione provinciale e trasmesse col detto parere al ministero dell'interno, per la emissione del decreto di cui all'art. 3 della legge 14 luglio 1887 n. 4791.

Art. 5.

Sui progetti *presentati*, il ministero dell'interno potrà chiedere il parere di una *commissione composta* d'ingegneri esperti nell'edilizia sanitaria.

Art. 6.

Il *ministero* dell'interno pagherà alla cassa dei depositi e prestiti la differenza *fra l'interesse* del 3 0/0 a carico dei comuni, e quello stabilito dal ministero del tesoro per i prezzi a scopo igienico o in mancanza di un saggio d'interesse eccezionale per questa categoria di mutui, fra quello stabilito per i prestiti ordinari.

Art. 7.

La somministrazione del prestito si farà col concorso del prefetto, ed in rate le quali non potranno esser meno di due, pagabili: la prima quando i lavori di costruzione e di riattamento sian

---

2 APPENDICE

La Signora Rossa

ROMANZO

DI

DOMENICO GALATI

In quell'istante, la porta del palco vicino si aprì ed un orribile profumo di muschio si sparse intorno non appena una signora grossa in veste bianca vi si fu installata.

— Quale profumo sgradevole! esclamò l'americana in cattivo *francese*, portando il suo fazzoletto al suo naso.

— Volete questa mia boccettina? le chiese la Santacatena.

— No, grazie. Amerei meglio una rosa.

Entro sè stesso Ernesto ringraziò la americana di questa indiscrezione, e afferrando l'occasione per i capelli:

— L'odore di muschio è capace di dar l'emicrania. Permettetemi di andarvi a cercare dei mazzolini di fiori.

E senza aspettare la permissione, nè consultare lo sguardo della signora di Santacatena, egli aprì la porta, e si slanciò fuori, *leggiero come un uccello* che scappa dalla sua prigione. Invece di cercare la fioraia, salì rapidamente un piano, fece il giro del corridoio superiore e giunse davanti ad un palco, di cui lesse il numero. Guardò attraverso la porta socchiusa e vide tre donne. Ma la sua attenzione fu attratta da una fanciulla seduta in mezzo. Era una fanciulla di circa diciotto anni, paffutella ma simpatica. Aveva i capelli neri, ed era vestita di bianco. I suoi occhi stavano immobilmente fissi sul teatro. Ma i suoi tratti non rivelavano alcuna delle impressioni che poteva farle provare la musica. Di fronte alla scena stava seduta una donna di età inoltrata. Era sua madre a giudicare da una somiglianza lontana. La sua fisonomia offriva una espressione di dispetto, di malcontento e di orgoglio.

— La *ragazza* non è male, pensò Ernesto, ma la madre come è antipatica! Scommetto ch'essa è furibonda contro di me. E non ha forse ragione? La sua condotta è in verità poco corretta. Ma qual capriccio prese inaspettatamente Anna di venire a San Carlo? non era essa ammalata ieri? Le sue insistenze perchè io l'accompagnassi, la ansietà con cui spiava i miei menomi gesti, non son cose naturali. Dubiterebbe essa di qualche cosa?

I pensieri di Ernesto furono interrotti. L'atto finì, ed una mano spinse la porta. Non volendo essere sorpreso in flagrante delitto d'indiscrezione, e non volendo accrescere, in tal guisa, i suoi torti, si ritrasse precipitosamente! E al momento in cui stava per scendere *le scale*, una *grossa mano si posò* sulla sua spalla, e una voce l'interpellò vivamente

— Perdio! voi siete un amabile giovane. Ecco due ore che io fo la sentinella per aspettarvi. Da dove uscite, vi prego?

L'individuo che parlava così era un uomo di circa trentasette anni, grande, vigoroso, e vestiva la marsina, indispensabile per penetrare nei palchi di primo e secondo ordine di San Carlo.

— Mio caro Vatelli, rispose Ernesto, voi siete l'uomo più originale di questo mondo!

— Se è così che voi intendete gli abboccamenti matrimoniali, voi correte il rischio di rimanere celibe tutta la vostra vita. Come! mia zia è al suo posto fin dal principio della rappresentazione, e voi mancate al vostro! Io *non ho voluto mostrarmi* nel palco senza di voi, allo scopo di lasciarvi un mezzo di scusa, prendendo, ove occorra, sul conto mio la vostra condotta cavalleresca. Mia zia è orgogliosa, e suscettibile, ve ne prevengo, e non vi perdonerebbe mai una mancanza di riguardo. Ma non perdiamo più tempo. Andiamo nel palco.

— Ma, riprese Ernesto con imbarazzo che tradiva l'esitazione delle sue parole, io ho avuto la sventura di lasciarmi incatenare..... da un dovere di società..... al quale mi è stato impossibile di sottrarmi...... Non sono solo qui.....

— Voi siete con signore?

— Sì, rispose risolutamente *Ernesto*.

— Ebbene, andate a dire che si tratta del vostro *matrimonio*. Esse comprenderanno ciò, e vi renderanno la vostra libertà.

— Ecco precisamente ciò che io non posso dire.

Vatelli guardò Ernesto negli occhi.

— Ah! ah! voi siete allacciato! Voi mancate degli usi, mio caro. La regola è di dare congedo tre mesi prima del matrimonio. Voi non m'avete ancora parlato dei vostri amori.

Ernesto, vinse la ripugnanza che gli inspirava quel linguaggio ruvido e quelle allusioni brutali ad un sentimento che egli aveva sempre circondato di delicatezza e di rispetto.

— Vi avrei fatto la mia confessione tosto o tardi, rispose. La signorina Michetti non ha nè padre, nè fratello. Io devo dunque dar a voi, suo *cugino*, le spiegazioni che i parenti di una fanciulla hanno il diritto di esigere da colui che aspira alla sua mano. Noi parleremo di ciò un altro giorno. In questo momento, voi vedete che io mi trovo in una posizione imbarazzante; venite in mio aiuto. Mi è impossibile di accompagnarvi; cerchiamo dunque qualche pretesto plausibile alla mia assenza.

— Come voi vorrete. Ma non contate su di me per essere il vostro avvocato presso mia zia. È dunque una imperatrice la vostra Dulcinea? Mi pare ad ogni modo che in un giorno di abboccamento coniugale si possa dar congedo al sentimento. Andiamo. Volete venire nel palco? Sì o no?

I due uomini si trovavano allora nel corridoio del prim'ordine. Prima che Ernesto avesse potuto rispondere, un piccolo vecchio, con la testa alta, con due piccoli baffi bianchi, venne a porsi fra i due amici canticchiando a fior di labbra uno dei motivi dell'*Africana*.

— Ebbene, giovanotti, disse il rappresentante degli antichi giorni, interrompendo la sua cantilena, a cosa pensate? Non vi ho visti nel palco della signora Michetti. Quella signora sono là intanto. Perchè non giungete che al secondo atto?

— Chiedatelo a vostro nipote, rispose Vatelli. Mentre mia zia e mia cugina aspettano nel loro palco, egli distilla il sentimento con la dama dei suoi pensieri. Ciò non promette a Concettina uno sposo tenero e fedele!

Permettetemi, Vatelli, disse il signor di Torre Alba prendendo il braccio di Ernesto, e tirando questi in disparte. La Santacatena è qui?

— Sì, zio.

— E tu sei con lei! Il piccolo Cardella me l'aveva detto; ma io non voleva crederlo. Tu sei un pazzo, Ernesto! Tu perderai di fare un matrimonio splendido, e per chi? Per una donna leggiera, capricciosa e cattiva.

Ernesto ebbe un movimento nervoso.

— Per una donna capricciosa e cattiva, ripetè lo zio, accentuando spietatamente ciascuna sillaba.

— Ma zio.....

— E che diavolo! È tempo che tutto ciò finisca. Un abboccamento è convenuto tra te e la signora Michetti. Mancar di parola è una impertinenza senza scusa. Va dunque nel palco con Vatelli. Tu vedrai che la tua fortuna è graziosissima. Si tratta d'esser bello e di piacere.

(Continua)

compiuti a metà, su analoga dichiarazione del prefetto, e l'altra in base al «nulla osta» del ministero dell'interno da rilasciarsi dopo che i lavori di costruzione o di riattamento siano compiuti e regolarmente collaudati.

Art. 8.

Indipendentemente dalla sorveglianza che potrà essere stabilita dal municipio interessato, le opere saranno, occorrendo, visitate e invigilate per conto del governo da un ingegnere esperto nella edilizia sanitaria, che sarà destinato, caso per caso, direttamente da esso, o in seguito a proposta della prefettura.

Art. 9.

Compiuti i lavori essi verranno collaudati con le solite norme da un ufficiale del Genio Civile o da altro ingegnere igienista da assegnarsi, e dell'atto di collaudo sarà compilato regolare processo verbale da trasmettersi in copia al ministero dell'interno insieme ed un peculiare rapporto del prefetto.

La collaudazione non sarà valida definitivamente se non dopo essere stata ratificata dal ministero dell'interno.

Art. 10.

Per i prestiti ad interesse ridotto saranno accolte di preferenza le domande di quei comuni che sono provvisti di tutti i regolamenti prescritti dalla legge sull'amministrazione comunale e provinciale, e che per la misura elevata delle imposte, per le gravi condizioni economiche, o per la urgenza dei lavori, avranno dimostrato di essere più bisognosi dell'aiuto del governo.

In Italia

Il Debito pubblico al 30 giugno 1886.

La Commissione di vigilanza sull'amministrazione del Debito pubblico italiano ha pubblicato la sua annuale relazione (relatore Teti).

Ne spigoliamo alcune *cifre*.

Al 30 giugno 1886 il capitale nominale dei debiti amministrati dalla Direzione generale del Debito pubblico ammontava alla somma di lire 9,992,046,128.15, della quale lire 9,117,070,179.71 rappresentavano debiti consolidati e perpetui e lire 874,975,948.44 debiti redimibili.

Durante l'esercizio finanziario 1885-86 erano stati creati ed inscritti nel gran libro, in forza di leggi speciali, nuovi debiti per un capitale nominale di lire 44,244,880; cioè lire 43,046,000 per procurare allo Stato il capitale necessario alle costruzioni ferroviarie ed ai lavori in conto capitale sulle ferrovie in esercizio e lire 1,198,880 per conversione di debiti redimibili (leggi 24 luglio e 5 novembre 1885, 28 gennaio ed 11 aprile 1886).

Il servizio del Debito pubblico importò nell'anno (*netto dall'imposta di ricchezza mobile*); il pagamento di l. 460,511,281.80 *Ne furono pagate* direttamente dalla Cassa dell'amministraz. l. 64,387,349 05; dalle Tesorerie provinciali e dalla centrale lire 256,998,568; dalle Banche lire 159,125,364.25.

I pagamenti fatti all'estero (lire 124 milioni e mezzo in cifra tonda) stanno ai pagamenti fatti all'interno (lire 336 milioni), come 37 a 100; ossia in altri termini, la Rendita italiana collocata all'estero rappresenta poco più della quarta parte della Rendita totale (27 per cento).

A titolo di ricchezza mobile sui pagamenti fatti furono ritenute lire 67 milioni 180,150.45; onde l'importo dei pagamenti al lordo fu di l. 527,700,431.75.

Il minore aggravio, sopportato dal bilancio negli esercizi dal 1874 al 30 giugno 1886, per effetto della conversione dei debiti redimibili è stabilito dalla dimostrazione, annessa alla relazione, in lire 5,597,411.

Un Congresso di agricoltori.

Ieri — a Siena — si è inaugurato il IX Congresso degli agricoltori italiani.

Il prestito Bevilacqua La Masa.

Mercordì a Milano vi fu l'Assemblea dei portatori delle obbligazioni Bevilacqua La Masa.

Erano rappresentati circa 240,000 titoli.

Parlarono, applauditi, l'avv. Castelli per la *Duchessa*, il comm. Vimercati per il gruppo assuntore, e gli avv. Caperle e Luzzatti.

Parlò pure opponendosi, l'avv. De Winkels, ma non fu ascoltato.

Si votarono all'unanimità, meno uno, le proposte pel riordinamento del prestito, raccomandandone l'accettazione a tutti i portatori delle obbligazioni.

Disordini per una processione.

L'altro ieri a Barletta si ebbero gravi disordini.

In causa della processione per la festa di San Rocco vennero a conflitto i popolani tra di loro.

Dato mano alle armi, la rissa si convertì in macello.

Tre morti e parecchi feriti rimasero sul terreno.

I carabinieri riuscirono con grande stento a sedare la rissa, che sarebbe proseguita *ancora*, tanto erano gli animi riscaldati.

Si sono fatti molti arresti.

All' Estero

I successi di Pasteur.

Ecco un successo pel medico francese Pasteur:

Il dott. Bujwid, capo della stazione bateriologica di Varsavia ha pubblicato il risultato delle cure fatte durante l'anno 1886-87, col metodo Pasteur.

Su 230 malati, 227 sono guariti, essendo gli altri 3 morti in seguito alle morsicature riportate.

Arresto di anarchici in Moravia.

A Brünn l'altratra notte furono arrestati quattordici operai per mene anarchiste.

Fu loro sequestrata una cassa contenente stampati rivoluzionari provenienti da Londra ed una quantità di fiorini d'argento falsi.

Un grande uragano.

Ieri' altro vi fu un grande uragano a Londra.

Sembra siasi esteso su tutta l'Inghilterra.

Parecchi feriti dal fulmine.

In Provincia

Bollettino Giudiziario. Corrado, allievo cancelliere a Torino, è nominato vice cancelliere alla pretura di Tolmezzo.

Codroipo, *18 agosto.*

Passaggio di tre squadroni — Illuminazione e fuochi di bengala — Tre fatterelli degni di nota.

Ieri mattina, provenienti da Udine giungevano fra noi tre squadroni del reggimento cavalleria (Savoia), preceduti dalla loro fanfara.

I codroipesi, che accolgono sempre con manifesti segni di simpatia l'arrivo dei nostri soldati, fecero ala al loro passaggio.

I tre squadroni giunti alla piazza sfilarono; indi entrarono nei rispetivi quartieri.

Alle 6 pom. la *fanfara sortì*. Prese posto di fronte all'albergo del «Leon d'oro» nella cui sala, l'ufficialità stava pranzando.

Suonò per due ore, in mezzo a folla di popolo che le faceva corona.

Il paese era animato.

Verso sera fu lanciato qualche razzo, si accesero dei fuochi di bengala, ed il bravo sig. Pitacco illuminò l'elegante suo caffè.

Durante il concerto accadero tre fatterelli degni di nota.

Il primo presentò la scena di due ragazzi che s'accapigliano fra loro come due galli in zuffa.

Se si trattasse di galline o di qualche pollastrella non si sa.

S'intromise la gente ed anche il brigadiere dei r. *carabinieri*; il quale invitò i contendenti a seguirlo in quartiere; ciò che fecero con aria compunta non più galli, ma capponi, ed ivi stettero nella sala a dimenticare i loro furori mezz'oretta circa: Su di cui il sig. brigadiere credendo che bastasse per la cura, diede loro licenza.

Il secondo ci presenta un tale che gustando la fanfara, per non veder la gente, e meglio concentrarsi, mandava delle meravigliose boccate di fumo dalla sua pipa, che certo non dava segno di tabacco nazionale. Quelli che se ne intendono e sono le guardie di finanza, passando per lì lì flutarono e dissero: Non è roba nostra — Alto là buon uomo, che *fumate? Tabac siors!* Si ma tedesco soggiunse la finanza — Siete in contravvenzione, venite con noi — Lo accompagnarono in quartiere, come gli ebrei accompagnarono Gesù dinnanzi ad Erode — fu inquisito sulla persona ma *corpus delictus* era troppo piccolo per dar ragione alla legge, e lo mandarono a terminar di fumarselo — ciò che non se lo fece dir due volte.

L'ultimo fatto è più piccante ancora. Vi si vede un lungo abito nero dalle svolazzanti falde sotto cui due gambe a sghimbescio cercano ma *non trovano* equilibrio sul suolo, ballonzolare da destra a sinistra su per *la vasta area* della piazza di Codroipo. È un più o meno *reverendo* ubbriaco fradicio che dà nauseante spettacolo di sè.

Tutto ad un tratto le forze di spinta e di ripulsione s'incrociano bizzarramente e la resultante ne è un *famoso capitombolo al suolo. Io lo seguiva* instancabilmente. Rialzossi per *cadere* una seconda volta.

Io pensava che da vero ministro di Dio doveva cadere la terza ancora. Difatti entrando nell'albergo del «Friuli», quando fu presso il pozzo, non quello della Samaritana, non cadde no, *ma precipitò* nel fango — facendo col suo deretano stupenda impronta nel suolo.

Allora io esclamai: Ecco il vero ministro di Colui che disse: Volete esser perfetti? Seguitemi.

E come il maestro tre volte cadde scendendo il calvario sotto il peso della croce, così l'avvinazzato ministro per altrettante volte cadde sotto il gravame di trangugiati liquori.

Onore a lui.

Minimus.

In Città

Il «Capitan Fracassa» e Caterina Percoto. Nel numero di *giovedì* del *Capitan Fracassa* leggesi un bellissimo elogio della Percoto: *una delle poche scrittrici italiane che abbia capita la vera, la sola missione di una donna che sa scrivere.*

Il giudizio del simpatico giornale romano, è lusinghiero e giusto ad un tempo.

E però dove diavolo è andato egli a pescare che la Caterina Percoto, morì nella notte dal 16 a 17 a *Milano*?

No, confratello carissimo: la Percoto è morta a San Lorenzo di Soleschiano, Comune di Manzano, nel Mandamento di Cividale del Friuli.

Non è dunque il municipio di Milano (come scrive il *Fracassa*) che abbia fatto bene a onorare la memoria della scrittrice con l'offerta della tumulazione a spese del comune, ma quello di Udine, ed è precisamente nel cimitero di *Udine* che la salma della Percoto fu deposta, a dormirvi l'ultimo *sonno*.

E così non sono adunque i soli giornali di Provincia che vadano soggetti a prendere delle cantonate, ma eziandio pur quelli della capitale, — il che ci conforta alquanto.

Elettricità. L'adunanza di domani sera nella Sala dell'Ajace ha il massimo interesse pei consumatori di Udine. Crediamo che nessuno di loro vorrà *mancare a quell'adunanza.*

Il comitato promotore è venuto nella *felice* idea di promuovere una società cooperativa fra consumatori, e questa proposta libera l'orizzonte da tutte quelle nubi che vi erano sparse, appunto come (purtroppo) fa il vento da un paio di mesi portandoci via la pioggia benefica.

Fare una società cooperativa vuol dire provvedere ai propri interessi senza intermediarii, senza monopoli, senza speculatori.

Lo comprendano bene i consumatori di luce e si ricordino di non mancare all'adunanza di *domani sera, sabbato, ore 8, Sala dell'Ajace.*

Club velocipedisti. Questa sera alle ore 8 nella Palestra di ginnastica avrà luogo una riunione di velocipedisti onde gettare le prime basi per fondare anche nella nostra città un club velocipedista.

Siamo certi che la bella idea verrà senz'altro attuata. Così la nostra Udine fra le tante istituzioni che vanta, ne conterà una non meno utile specialmente per la ginnastica del corpo.

L'ing. prof. cav. Falcioni si è recato ad Adria ad ispezionare quella scuola d'arti e mestieri, e ciò per incarico avuto dal Ministero della pubblica istruzione.

Per chi mangerà dell'uva. I diligenti viticultori per prevenire la peronospora ricorsero alle misture liquide o polverulenti, contenenti il due od il tre ed anche più per cento di solfato di rame. E fecero benissimo, poichè anche in quest'anno la peronospora minacciava non lievi danni.

Le più diligenti e scrupolose indagini fatte da egregi scienziati provarono, d'altra parte, che il vino fatto con uve curate coi preparati di rame e zolfo per le reazioni chimiche che avvengono nella fermentazione, non conserva più traccia di rame, epperciò è sano e salubre; ma se è così e pel vino, non così avviene per l'uva che si mangia quale viene staccata dalla pianta; sulla medesima può rimanere una quantità più o meno notevole di solfato di rame, che, se non riesce *velenoso*, può tuttavia lasciar cattivo gusto in bocca ed anche recare qualche lievissimo incomodo.

Noi perciò crediamo di raccomandare a tutti coloro che in quest'anno mangieranno uva, di lavarla preventivamente *ben* bene con acqua abbondante. Esaminando l'acqua dopo la lavatura, si convinceranno che, anche a parte il solfato di rame, una buona lavatura non è superflua per togliere dall'uva lo zolfo e gli altri pulviscoli.

L'ultimo ciuffo della fortuna. È questa l'ultima volta che con pochissima spesa si possono vincere premi da lire 200,000, 250,000, 304,500 acquistando cioè i biglietti della *Ultima Lotteria* esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886.

Un biglietto costa una lira e può vincere da un *massimo* di L. 100,000 a un minimo di 50.

Con cinque biglietti si può vincere da un premio massimo di 200,000 lire a un minimo di 250.

Con dieci biglietti premi minimi per L. 500 a un massimo di 250,000 lire.

Con cinquanta biglietti premi minimi per lire 2500 a un massimo di 297,500 lire.

Con cento biglietti premi minimi per L. 5000 a un massimo di L. 304,500.

Teatro Minerva. La serata d'onore del distinto baritono signor Gnaccarini, riuscì *com'era del resto*, da prevedersi, ottimamente.

Il pubblico vi concorse in buon numero e il seratante fu assai festeggiato durante tutta la rappresentazione.

Dopo il terzo atto del *Nabucco*, fu cantato il duetto dei *Puritani*, duetto che valse ai bravi interpreti Gnaccarini e Serbolini calorosi applausi.

Di esso volllesi anzi la replica.

Il prof. Grassi suonò l'a solo con quella valentia che gli è propria, e tanto il distingue.

Il Gnaccarini e il Serbolini furono regalati di una corona d'alloro con ricco nastro, su cui stava inciso il loro nome.

* * *

Esauriti i suoi impegni, l'impresa onde aderire alle richieste fattale darà ancora *due straordinarie rappresentazioni* dell'opera *Nabucco* nelle sere di sabbato 20 e domenica 21 corr. ai prezzi seguenti:

Ingresso Platea e Loggie L. **1** — Ingresso platea e loggie per i signori sott'ufficiali e ragazzi cent. **50** — Loggione cent. **50** — Una poltrona L. **1.50** — Una sedia cent. **75** — Un palco L. **5.**

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18-19 agosto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	740.4	738.8	743.3	744.7
Umid. relat.	38	31	54	47
Stato d. cielo	misto	coperto	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	1.0	—
Vento (direzione	SW	S	E	NE
Vento (vel. kilom.	14	13	1	1
Term. centig.	25.1	26.0	18.0	19.0

Temperatura { massima 28.8 / minima 16 0

Temperatura minima all'aperto 15.9

Minima esterna nella notte 18-19: 8.8

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 18 agosto 1887)

Forte depressione sull'alta Italia (752) dipendente da depressione sopra Ungheria (752).

Alte pressioni sul golfo di Guascogna 775.

Barometro in Svizzera 757 — Sardegna 760 — Sicilia 759.

Ieri temporali alta Italia e centro con venti forti terzo quadrante.

Stamane cielo vario, sereno all'estremo, *sud con venti forti del terzo quadrante.*

Temperatura abbassato. Mare agitato o mosso.

Probabilità:

Venti forti del terzo quadrante.
Temporali nell'Italia Superiore.
Temperatura in diminuzione.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

VERDI

Il suo ospedale, e la sua vita

È interessante a leggersi la seguente corrispondenza da Villanova d'Arda, mandata al giornale *Italia*:

Il maestro Giuseppe Verdi ha oggi la consolazione di vedere finalmente terminato il suo Ospedale. Vi ha speso intorno ben sessantamila lire, ed i dieci letti per ammalati gravi, sono pronti.

L'idea gli venne tre anni *fa. Immaginarla* e studiarne subito l'esecuzione, *fu l'opera d'un istante.*

Naturalmente fu lui il disegnatore del suo ospedale. Ne fu lui l'ingegnere. A Genova ci lavorò intorno, rompendo la noia invernale con quel progetto.

Lo aiutò altresì quanto ai dettagli il signor Frignani di Busseto, egregia persona che gode tutta la fiducia dell'autore dell'«Otello».

Verdi è qui a Sant'Agata. La sua occupazione e la sua preoccupazione è l'Ospedale. Esso è per Villanova una vera provvidenza. È la strenna che Verdi fa al suo paese d'adozione, dopo varcato fieramente l'Ongina, e da parmense fattosi piacentino.

Villanova lo elesse suo consigliere comunale. Con nobile franchezza Verdi dichiarò che anche eletto egli non avrebbe avuto il tempo di occupare il suo seggio. Fu nominato dei pari. Egli lasciò il suo seggio vuoto. Ma al suo Municipio donò un ospedale.

Il sindaco di Villanova, — un fegato sano di vero progressista — è giustamente orgoglioso del suo collega negligente poichè se questi non parla, fa.

* * *

Il sindaco Boriani è presentemente tra gli assidui visitatori della famiglia Verdi che villeggia. Ci sono anche una nipote del maestro e il marito di questa, figlio del dott. Carrara.

La signora Strepponi-Verdi sta benissimo. Spessissimo viene a trovarla la sorella sua che sta a Cremona.

Ma la conversazione serale è breve. Il gran maestro si ritira per tempo. È affaticatissimo. Tutti i dì va all'Ospedale. Vede, esamina, consiglia, cambia, riforma. Nessun dettaglio gli sfugge. Discute cogli operai. Tempo fa non gli piaceva una caminiera. Non lo accontentavano nella sagoma. Prese un *lapis* e disegnò sulla parete il modello. Tanto di larghezza, tanto d'altezza. La scala l'ha fatta fare, demolire, rifare più e più volte.

L'anno passato, in un giorno nero, i lavori dell'ospedale vennero sospesi. Oggi vennero alacremente ripresi e spinti alla fine.

* * *

Assiduo e metodico *in tutto*, il *maestro* è all'alba all'ospedale. È coperto da un enorme cappello di paglia Panama.

Molte volte a quell'ora ha già visitato parte delle sue dodicimila pertiche di terreno.

Terminato di dare la sua occhiata, è capace di salire in carrozza e di far la trottata nella vicina Cremona.

Discende invariabilmente al Cappello. Siede invariabilmente a quel tavolino, cui tutti qualificano pel «Tavolino Verdi» così e come così l'appartamento Verdi all'Albergo Milano dell'amico Spatz.

Fra i suoi ospiti immanchevoli di agosto ci saranno il senatore Piroli di *Parma* del Consiglio di Stato e senatore del Regno, e l'illustre protomedico pure di Parma prof. Luigi Gaggiati.

A casa di Giuseppe Verdi la fisiologia del gusto è assai rispettata. L'esimio maestro cambia spesso di cuoco. Il «confortabile» anche della cucina è molto e molto giustamente apprezzato a Sant'Agata.

Verdi ha impiantato altresì un allevamento di cavalli, nella sua località detta Lo Stallone.

Questa razza, curata come è da lui, promette eccellenti risultati.

Voi sapete del resto che l'autore del *Rigoletto* (*ed è questo il suo capolavoro*) non ama solamente gli uomini che da lui *dipendono*, ama anche le *bestie*.

Nel suo giardino di Sant'Agata c'è un monumentino. C'è scritto su: «Ad un vero amico». Parole testuali dettate da Verdi. Sotto quel monumento è sepolto un cane bellissimo cui Verdi portava vivo affetto.

Il maestro è più che mai nemico delle cerimonie.

Una volta, stanco del quotidiano buon giorno che riceveva da un suo ospite carissimo, gli disse:

— Ma finitela con questo buon giorno! Lo vedete, io sto benissimo.

E sta davvero benissimo. Ecco perchè dice:

— È certo che la prima malattia che mi viene, è quella *che* mi porta all'altro mondo....

Verdi — da *molti anni dorme solo.* Il letto della sua esimia consorte è nella stessa camera — ma diviso.

È religioso. Va alla messa festiva nella parrocchiale di Sant'Agata.

Quand'egli passa sull'argine, nel suo landau scuro colle iniziali gialle G. V. alle portiere, e i cavalli bai — dal trotto misurato e corretto — tutti i contadini si levano il cappello. E lui risponde a tutti.

Pranza invariabilmente alle 7 di sera.

I dieci letti che a giorni saranno (mantenuti da lui) inaugurati nel suo *Ospedale*, gli costeranno diecimila lire all'anno.

Il sindaco Salvatore Boriani si frega le mani.

Ma deh! — non lodate Verdi. Egli esecra la lode. L'elogio lo stomaca. È capace di piantar lì tutto.

Fermiamoci dunque, ed aspettiamo i fatti ultimi.

Nota allegra

Fra due milanesi che sono usciti dal Teatro Grande di Brescia:

— È dire che dopo avere assistito a tante rappresentazioni dell'*Otello* io non sono riuscito a rammentarmi altro che dell'*aria del fazzoletto!*

— Oh? l'aria del fazzoletto? È qual' è?

L'altro gli agita un fazzoletto sotto il naso, ecc., se ne va.

**

Due giovani passano presso un'osteria sulla quale è scritto: *Antica Trattoria al Gallo.* Uno si affaccia e la vede completamente vuota.

— Antichissima davvero, dice all'altro. Tanto che quelli che vi andavano son tutti morti.

Sciarada

Il mio *primier*, che una beltà pudica
Natura a lui donò con larga mano,
Tutto diceva un giorno al sor piovano
Di tener sempre l'aspra via aprica.
Però che qualche volta la nemica
Sorte le avea qualche pensier profano
Fatto venir, ma che, tentato invano,
Fedel stat'ora alla virtude antica.
Vinto da quel candor primaverile,
Che raro si ritrova in questo mondo,
Mira quel viso il prete e fa 'l gentile.
E allor che del suo sacco fu al fondo
Il *primo* mio tutto raccolto e umile
Venia chiedè, nè s'ebbe alcun *secondo*.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Po-eta.

Varietà

Si può nuotare senza gambe? Ecco un fatto che risponde affermativamente.

Vive in Austria un invalido che nella guerra del 1866 contro la Prussia lasciò tutt'e due le gambe, amputategli per gravi ferite.

Egli era, fin da fanciullo, valentissimo nuotatore.

Giorni addietro, si fece portare nel fiume Neisse, presso Fittau, e nuotò per un terzo d'ora, con grande maestria, servendosi soltanto delle braccia.

Un soldato di Washington. Si annuncia da Saint-Thomas (Antille danesi) la morte di un tal Pietro Bartew, che durante la guerra dell'indipendenza americana servì sotto gli ordini di Washington.

Pietro Bartew aveva raggiunto l'età di 130 anni!

Bizzarie della natura. Un contadino di Griest, in Prussia, possiede una famigliuola di conigli mostruosi.

Sono cinque bestioline, nate a un parto, e si distinguono tutte per mostruosità.

Il primo ha un orecchio solo in mezzo alla testa; il secondo è affatto senza orecchi, ma ha invece due fori dalla parte destra della testa; il quarto ha tre zampe soltanto; il quinto ne ha due, cioè una sulla parte anteriore e l'altra sulla parte posteriore del corpo.

Ad onta di questi difetti, le cinque bestiuole sono sane e robuste.

La carità della Patti. Adelina Patti è ammirata in Inghilterra, non solo per la divina arte del canto, ma anche per gli atti di beneficenza da lei compiuti verso i poveri delle vicinanze del suo castello nel principato di Galles.

I giornali inglesi pubblicano, di questa seconda virtù della *diva* l'esempio seguente:

Un artigiano senza lavoro si era messo in viaggio, insieme con la moglie incinta e un bambino lattante, per recarsi a Swansea; però, smarrì la strada sulla montagna, e, quando fu a poca distanza dal castello di Craygynos, la donna cadde esausta di forze.

La Patti, avendo visto la scena dalla finestra, si diresse a quella volta colla carrozza e fece trasportare la donna al castello; questa, poco dopo il suo arrivo, diede alla luce un altro bambino; ed ora madre e figli si trovano alloggiati al castello. Si tratta di battezzare il figlio con un nome appropriato all'occasione.

Notiziario

Per gli arruolati d'Africa.

Dietro il parere della Commissione tecnica, si adotterà per il nuovo corpo d'Africa il fucile a ripetizione con pugnale-baionetta.

Inoltre il soldato verrà munito della sciabola ordinaria.

Per gli ufficiali di fanteria si adotterà la sciabola stessa che usa la cavalleria.

Tutti i soldati d'Africa che non sono sotto le armi, come quelli della sussistenza e dell'ambulanza, si armeranno temporaneamente sotto il comando di Messedaglia bey, avendo il generale Saletta organizzato ottimamente il servizio di informazioni per cui volevasi inviare a Massaua lo stesso Messedaglia-bey.

Le truppe d'imbarco in settembre.

Segnalasi con riserva la voce che le truppe d'Africa pronta per l'imbarco in settembre, riceverebbero una destinazione diversa da quella di Massaua.

Notizie poco tranquillanti.

Le notizie di Bulgaria sono meno tranquillanti; di qui le voci di concentramenti di truppe nel Veneto.

Gravi notizie da Vienna e Pietroburgo.

Gravi notizie giunsero al governo da Vienna e Pietroburgo. Si presume imminente lo scoppio delle ostilità da parte della Russia. L'articolo della *Riforma* che ritiene valido il riconoscimento del nuovo principe di Bulgaria anche se l'accordo delle Potenze non fosse unanime, è oggetto di vivi comenti. È ritenuto l'espressione delle idee del governo italiano.

L'alleanza franco-russo danese considerasi un fatto compiuto.

Un dono dell'ex Re delle due Sicilie.

Giunge da Lecce notizia di un dono di Ferdinando II, ex-re delle due Sicilie, ad una parrocchia di quel paese. Il dono consiste in un ricco paliotto ricamato in oro.

Nella lettera che accompagna il dono l'ex-re di Napoli spiega che quello è lo scioglimento di un voto fatto dal padre suo quando si trovò ammalato a Lecce.

Per le fabbriche di alcool.

È prossima la pubblicazione del Decreto contenente le norme per l'applicazione della nuova legge sulle fabbriche degli alcools di seconda categoria.

L'abbuono del calo per le fabbriche suddette sarà del 20 per cento.

L'Amministrazione userà nell'applicazione della nuova legge la massima equità.

Per indennizzare i piccoli comuni.

Il ministro Magliani studia inoltre il modo di indennizzare i piccoli comuni della perdita per il mutato metodo di accertamento, secondo quanto ebbe a promettere alla Camera dei Deputati.

Il monumento a Giordano Bruno combattuto a Roma.

La proposta per la concessione dell'area in Campo dei Fiori pel monumento a Giordano Bruno pare non solo non abbia ad essere accettata dalla maggioranza del Consiglio (specie dopo l'ultima infornata di clericali), ma si dubita anche che abbia ad essere accettata dalla Giunta.

E quando ciò accadesse una crisi amministrativa sarebbe inevitabile.

Intanto dal Vaticano è partito l'ordine ai Consiglieri dell'*Unione Romana* di trovarsi presenti a Roma per l'ottobre, per combattere appunto la proposta in parola.

Telegrammi

Parigi 17. Dautresme diresse una lettera ai presidenti delle Camere di commercio rammentando che il trattato di commercio franco-italiano scade il 31 dicembre e chiedendo, in previsione dei negoziati per stabilire un nuovo regime convenzionale, di far conoscere quali furono per la industria della circoscrizione gli effetti del trattato e quale influenza esercitò sul movimento, sulla loro importazione ed esportazione e finalmente quali modificazioni stimerebbero necessarie.

Pietroburgo 18. Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che il proclama di Ferdinando *Sobranje* può considerarsi una vera sfida e come una esortazione ai bulgari di passare oltre tutti gli impegni.

Riguardo al principe, che sembra si renda conto di tale rottura col diritto pubblico, egli marcia precipitosamente e circamente sulla via delle avventure.

Parigi 18. Ferron è partito iersera per ispezionare le Alpi.

Vienna 18. Il *Fremdenblatt* constata, contrariamente alle notizie sparsesi, che il corpo consolare di Rustciuck in occasione dell'arrivo del principe non issò le bandiere, non intervenne in qualsiasi modo, non uscì dalla stretta riserva.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 17 agosto n. 14, contiene:

Venne pronunciata l'espropriazione dei terreni necessari alla costruzione della Ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro attraverso i territori censuario di Tissano e S. Maria la Longa.

— Fu dichiarato il fallimento della ditta Mazzolini Osvaldo e Pietro di Tolmezzo, negozianti in manifatture.

— Pojutti Pietro-Antonio di Prata, nella sua qualità di tutore dell'interdetta Pojutti Anna-Antonia fu Antonio di Prata, ha accettato l'eredità abbandonata da Barbaratto Regina fu Osvaldo madre dell'interdetta decessa in Prata nel 25 gennaio 1884.

— San Luigi di Andrea di Pordenone accettò l'eredità abbandonata da Sam Pietro di Andrea decesso in Udine nel 15 aprile 1887.

— Il Municipio di Paluzza ha aperto il concorso a tutto 5 settembre p. v. al posto di maestro per la II e III classe elementare a cui va annesso lo stipendio di lire 750.

— L'Esattore del Comune di Medun fa noto che alle ore 9 ant. del giorno 16 settembre 1887, nel locale della Pretura di Spilimbergo, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Toppo appartenenti a ditte debitrici di imposte verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

— A richiesta di Trampus Giovanni di Gorizia con eletto domicilio in Udine presso il suo procuratore dott. Vincenzo Casasola sono citati a comparire avanti il Tribunale di Udine nel termine di giorni 40 D'Orlandi Guglielmo di Cividale e Venier Anna di Gorizia per riconoscimento di debito e pagamento della somma di flor. 728.02 pari ad italiane lire 1908.65.

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi. .	K. 620	K. 320	L. 60 0/0	L. 122 0/0
Vacche	» 395	» 385	» 52 0/0	» 107 0/0
Vitelli.	» 58	» 80		» 65 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 25 — Vacche N. 31 — Suini N. — — Vitelli N. 166 — Pecore e Castrati N. 36.

Mercati di Città

Udine, 19 agosto 1887.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

LEGUMI FRESCHI

Patate . . . . „ „ —. 8 » —.10
Fagiuoli . . . . „ „ —.18 » —.20
Tegoline . . . . „ » —.15 » —.18
Tegoline schiavi . . „ „ —.— » —.—
Pomidoro . . . . „ » —.25 » —.30

FRUTTA.

Pere . . . . » » —.— „ —.15
Persici . . . . » » —.28 » —.40
Pomi . . . . „ » —.— » —.15
Susini freschi . . . . » » —.25 » —.30
Noci . . . . » » —.— » —.25
Emoli di Francia . „ » —.25 „ —.30
Uva . . . . » » —.— » —.30

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.76 a 95.88 1 luglio 97.96 a 98 — Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 361.— — a 362 — Banca di Credito Veneta da 263.— 260— Società costruzioni Veneta 303. a 304.— Cotonificio Veneziano 205.— a 208.— Obblig. Prestito Venezia a premi 23.25 a 23.75

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201 7/8 — a 202.50

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 123.40 a 123.60 e da 123.65 a 123.90 Francia 3 da 100.60 a 100 65 — Belgio 3 — da — a —.— Londra 2 da 25.24 a 25.28 Svizzera 4 100.45 a 100 70 e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 201.7/8 — 202 3/8 a da —— —a——

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 18

Rendita Ital. 97.96 —.98 —— —— Merid. —.— a —.— Camb Londra 25.30 27.— — Francia da 100.70 — —.— Berlino da 123.95 123.66 — Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 19

Rendita italiana 97.90 —.— —.— Banca Nazionale 2156. .— Credito mobiliare 1005.— Merid. 792.— Mediterranee 609.—

LONDRA 17

Italiano 95 15/16 Inglese 101 9/16 Spagnuolo — Turco — —

FIRENZE, 18

Rend. 98.02 — — Londra 25.30 — Francia 100.70 — Merid. 786.— Mob. 1009.25

ROMA, 18

Rendita Italiana 97.07 — Banca Gen. 687.50

PARIGI, 17

Rendita 3 0/0 84.25— Rendita 4 1/2 108.42— Rendita Italiana 97.22 Londra 25.56 — — Inglese 101 9/16 Italia 3/8 Rend. Turca 14.27

BERLINO, 17

Mobiliare 459.50 Austriache 368.— Lombarde 165.50 Italiane 97.40

VIENNA 18

Mobiliare 282.25 Lombarde 82.— Ferrovie Austr. 226.50 Banca Nazionale 835.— Napoleoni d'oro 9.96 1/2 Cambio Parig. 49.70 Cambio Londra 126.85 Austriaca 82.80 Zecchini imperiali 5 95

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 19

Chiusura della sera It. 96.15
Marchi 126 1/2 l'uno.

MILANO 19

Rendita Ital. 97.92 ser. 97.87
Napoleoni d'oro 20.05

VIENNA 19

Rendita austriaca (carta) 81 55
id. austr. (arg. 82.80
id. austr. (oro) 113.25
Londra 125.60 — Nap. 9.91 —

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegth Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.85 ant.	diretto	ore 7.30 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.28 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7 30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.53 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.1 p.